



Bologna sette


 Inserto di **Avvenire**

Carcere, un libro per incontrarne le «povertà»

a pagina 2

Migrazioni, accoglienza ma anche legalità

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Domenica 15, terza del tempo liturgico in vista del Natale, come ogni anno in diocesi le offerte raccolte durante le Messe saranno destinate a sostenere i progetti della Caritas diocesana, stavolta in particolare per l'emergenza casa

DI GIULIA TASSO
E CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 15 dicembre, terza domenica di Avvento, come ogni anno si terrà in diocesi l'«Avvento di fraternità»: le offerte raccolte durante le Messe saranno destinate a sostenere i progetti della Caritas diocesana. I fondi vanno a tutte le attività Caritas, che ha così stabilito come voluto dal vicario episcopale per la Carità, don Massimo Ruggiano. Fra i tanti, la Caritas sta dedicando molte risorse al tema abitativo, una vera emergenza in città. L'intento attraverso le opere-segno - cioè piccoli esempi che rendono concreti segnali di speranza - è quello di dare casa a chi non la trova e soprattutto fare famiglia. La casa è il luogo sicuro delle relazioni e degli affetti, spesso da costruire. Per questo nei luoghi di accoglienza della Caritas, accanto alle persone ospitate, vivono volontari che condividono la vita e la quotidianità con uno stile familiare. Maria, Daniele, Silvia e Paolo sono due coppie di sposi che da alcuni mesi hanno messo in comune il desiderio di fare famiglia al servizio di alloggi di transizione della Caritas. Abbiamo parlato con la prima coppia, Maria e Daniele e abbiamo chiesto la loro esperienza. «Io e Daniele ci siamo incontrati durante un servizio civile in Uganda - rispondono - dove facevamo un'esperienza comunitaria con momenti spirituali insieme ad altri espatriati e persone locali. Siamo rimasti in Uganda in tutto due anni. Abbiamo poi scelto di vivere a Bologna, intendevamo fare un percorso simile a quello vissuto all'estero». «Per questo abbiamo cercato una situazione abitativa per costruirci come coppia e per imparare a vivere insieme - continuano -. Parallelamente, abbiamo iniziato a capire e a conoscere delle persone interessate all'esperienza comunitaria che volevamo costruire: accogliere, con altre famiglie, situazioni di bisogno. Abbiamo iniziato un percorso di cohousing con l'as-



Da sinistra Silvia Martini, Paolo Bernagozzi, Daniele Contini, Maria Fiorani nella Casa don Tarcisio Nardelli

Un Avvento davvero fraterno

sociazione «Dammi il tiro» che promuove la vita comunitaria. Poi abbiamo conosciuto Silvia e Paolo e ci siamo ritrovati in tantissimi aspetti sia personali che come coppia, e questo ci ha spinto a cercare un'abitazione per poterci mettere in gioco insieme a loro». «Abbiamo intrapreso un cammino insieme a Silvia e Paolo - concludono - partendo dal progetto proposto da don Matteo Prosperini, che ci ha coinvolti nella Caritas. La proposta riguardava la casa «Don Tarcisio Nardelli» che accoglie famiglie di persone ricoverate. Ci premeva poter vivere quotidianamente con altre famiglie e con persone che avessero bisogno. Inizialmente ci siamo occupati della parte logistica, ma poi don Matteo ci ha suggerito di fare un passo in più, chiedendoci di vivere in quella casa. Così, insieme a Silvia e Paolo, abbiamo cominciato a condividere il progetto di accoglienza». La seconda coppia, Silvia e Paolo si sono conosciuti «lavorando con Anfas - raccontano -: accompagnavamo le persone con disabilità in va-

canza. Abbiamo iniziato a vivere insieme, abbiamo fatto un'esperienza di un anno in missione in Bolivia e quando siamo tornati abbiamo deciso di sposarci. Maria e Daniele li abbiamo conosciuti l'anno scorso all'interno di un progetto di cohousing con altre persone. Abitando vicini abbiamo visto che avevamo le stesse idee riguardo una convivenza più votata verso l'accoglienza di altre persone. Insieme abbiamo cercato di capire come fare per creare una casa dove poter vivere insieme, ma accogliendo altri e c'è venuta in mente l'idea di chiedere alla Caritas; con l'aiuto di don Matteo Prosperini si è creato il progetto». «Dopo l'esperienza in Bolivia ci siamo resi conto che desideravamo vivere in comunità» concludono. All'inizio del nuovo anno Silvia e Paolo andranno a vivere in una nuova struttura, il Podere San Biagio Nuovo a Castel Maggiore, che accoglierà giovani lavoratori; il progetto prevede di continuare la ristrutturazione del casale per ampliare le disponibilità di accoglienza.

Ceer, incontro a Villa San Giacomo

Lunedì 2 dicembre, si è riunita la Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) presieduta da monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla. I Vescovi della nostra regione, presenti anche il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, si sono ritrovati a Villa San Giacomo a San Lazzaro di Savena (Bo) e hanno affrontato vari temi, tra cui quello della tutela minori nel confronto con la presidenza del Servizio nazionale per la Tutela Minori, e quello relativo a funerali ed esequie che sarà approfondito in un ulteriore momento. Si è trattato dell'ultimo incontro dell'anno della Ceer prima delle prossime celebrazioni natalizie e dell'apertura a livello diocesano del



L'incontro

Giubileo. La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna si riunirà nel prossimo mese di gennaio.

Preghiera per la pace, la risposta della diocesi

«**S**iamo stati molto lieti della lettera che il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi ci ha indirizzato in occasione dell'inizio dell'Avvento, e della preghiera che ci ha chiesto di recitare per la pace: le abbiamo sentito come un "caldo" inizio dell'anno liturgico, adeguato al difficile momento che il mondo sta vivendo». Chi parla è don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena in città. «La preghiera per la pace, in particolare, l'abbiamo accolta molto volentieri - prosegue don Mario - tanto che la recitiamo a tutte le Messe, sia feriali che domenicali; l'abbiamo poi riportata su un cartoncino, che consegniamo a tutti coloro che vengono alle Messe, chiedendo di recitarla ogni giorno, ciascuno nella propria casa e nella propria famiglia. La lettera e la preghiera poi sono riportate nel Foglio domenicale che riporta gli eventi più importanti della settimana in parrocchia e che, in forma cartacea o come mail, arriva nella quasi totalità delle famiglie della parrocchia». **(C.U.)**

continua a pagina 3

Tavola San Domenico, ritorno a casa

La «Tavola di San Domenico» o «Tavola della Mascarella» è una tavola lignea di abete rosso lunga circa sei metri, che costituiva il tavolo al quale sedettero a mensa i primi Domenicani giunti a Bologna all'inizio del 1218 e a cui sedette lo stesso san Domenico, nei suoi passaggi bolognesi. Secondo la tradizione, su questo stesso tavolo, Domenico operò il suo «Miracolo dei pani». Nel 1234 la tavola servì di supporto a un dipinto raffigurante una mensa imbandita, con Domenico, cinto d'aureola per l'avvenuta canonizzazione, e quarantotto frati: opera che costituisce dunque il più antico ritratto del Santo che sia giunto fino a noi. Tre anni di analisi all'Opificio delle pietre dure di Firenze hanno

consolidato l'opera e confermato datazioni che assegnano definitivamente al manufatto il suo ruolo di primaria importanza nella storia dell'Ordine dei frati predicatori. Dopo sei mesi di esposizione nel Coro della basilica di San Domenico di Bologna, la Tavola farà ritorno nella sua storica sede: la chiesa parrocchiale di Santa Maria e San Domenico della Mascarella. Qui, domenica 15 alle ore 10.30, il cardinale Matteo Zuppi inaugurerà la nuova esposizione della Tavola, nella Cappella

rinnovata e dotata di nuove teche appositamente realizzate. Seguirà la Messa, che sarà presieduta dal priore del Convento patriarcale di San Domenico, il domenicano padre Fausto Arici.

Loris Rabiti



La «Tavola di San Domenico»

conversione missionaria

Obiezione di coscienza alla guerra

C'è il rischio, non aleatorio, che i giovani italiani vengano chiamati alle armi. L'idea della necessità di un coinvolgimento maggiore per «difendere» una parte è già attiva nel mondo e si sta facendo strada anche in Europa.

Occorre tenere presente che la leva obbligatoria in Italia è sospesa, ma non abolita, e tale sospensione resta a discrezione del potere esecutivo del Governo (vedi il sito di Azione nonviolenta).

Per attuare realmente il ripudio alla guerra sancito dalla Costituzione italiana occorre dichiarare con atto formale la propria obiezione di coscienza alla guerra e alla sua preparazione, consapevoli che violenza chiama violenza; uccidere per salvare è una contraddizione che moltiplica le guerre.

Non ci si sottrae al dovere di proteggere la propria comunità, ma - come anche l'attuale esperienza di reazione alle aggressioni dimostra - l'illusione di difendersi con una violenza più forte provoca distruzioni, morti e sofferenze in ogni caso maggiori di una reazione nonviolenta supportata dal ricorso agli organismi internazionali di composizione dei conflitti.

La pace si costruisce artigianalmente, con metodi pacifici e con una chiara presa di posizione personale.

Stefano Ottani

IL FONDO

Regalo di Natale? Rianimare la speranza

Capire il tempo odierno, fra cronaca e storia, e scrutare i segni per guardare avanti con fiducia. Altrimenti abbonda il pessimismo che laceri, con le sue ombre e paure, ogni desiderio e voglia di costruire il bene. In una società sempre più frantumata, di malconci e acciaccati, come sottrarsi alla cupezza della rassegnazione e affidarsi, invece, alla speranza? Se il vuoto va diffondendosi è altrettanto vero che vi sono ricchezze, gemme preziose, che vanno però riconosciute, sparse in ogni angolo della realtà. Sono ovunque queste luci, appaiono pure quando le tenebre sembrano calare fitte. Al di là dei nefasti presagi che i cultori del male propinano a piè sospinto, è indubbio che circolano tanti artigiani del bene che, come araldi mattinieri, annunciano l'aurora e spalancano ad un nuovo giorno. La difficoltà, semmai, è proprio quella di distinguerli in mezzo ai tanti rumori, perché hanno le caratteristiche silenziose del quotidiano, non l'enfasi della propaganda o della merce da esporre in vetrina. L'esperienza del bene, della felicità non è possibile solo nel groviglio dei desideri e delle emozioni, ma nella relazione con una realtà che ne trasmette e ne comunica la possibilità concreta e praticabile. Altrimenti scadiamo, come un qualsiasi yogurt, fra gli scarti, o ridotti a prodotti da consumare in fretta. E c'è un sintomo ben preciso che indica quando succede l'avvenimento di un incontro che salva la vita: si cambia! Ed è il cambio di passo che ci chiede il tempo dell'Avvento, dell'attesa del compimento nell'istante che viviamo, proprio quello di dire sì, di offrire la nostra libertà creativa e disporre il cuore ad orientarsi in quell'amore senza fine. Ora l'invito dell'Arcivescovo alla preghiera per la pace penetra ogni giorno dentro le stanze dei nostri cuori, famiglie e comunità, e ricorda che la prima cosa da fare è pregare, domandare la pace, in questa stagione piena di guerre. Allora anche il tessuto dell'umanità sarà ricucito e così riannodare i fili delle relazioni sarà possibile perché siano generative per gratuità e solidarietà, e non per calcolo, interesse o possesso. Camminare insieme non è, dunque, un semplice approssimarsi o accoppiarsi, ma farsi carico dell'altro e indicare la meta, condividere gioie e fatiche, parlarsi tanto, in un ascolto, in un confronto libero e progettuale. Così rianimeremo la speranza nostra, di chi è vicino e di tutta la comunità. È il più bel regalo che possiamo fare a chi vogliamo bene, che non si compra ma si vive.

Alessandro Rondoni

Oggi celebrazioni per l'Immacolata

Oggi, domenica 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Nella Basilica San Francesco ci saranno Messe alle 7.30 - 9 - 11 - 12.15 e 18. Alle 9 Messa animata dalla Milizia dell'Immacolata, a cui seguirà la processione alla statua della Madonna Immacolata in piazza Malpighi, dando così inizio alla Fiorita. Alle 16 in piazza Malpighi tradizionale Fiorita con la preghiera del cardinale Matteo Zuppi e l'omaggio floreale delle istituzioni cittadine alla statua dell'Immacolata; sarà presente anche il sindaco Matteo Zuppi. Alle 16.45 in Basilica Secondi Vespri della Solennità presieduti dal cardinale Zuppi. Alle 18 solenne celebrazione eucaristica ed Atto di affidamento all'Immacolata.



Un'esecuzione di «Avvento in musica»

«Avvento in musica» e concerto

Domenica 15 alle 12, per «Avvento in musica» dell'associazione «Messa in musica», nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Messa «Sciolto havean dall'alte sponde» di Giacomo Carissimi (1605-1674), per i 350 anni dalla morte. Direttore Roberto Bonato; cori «Heinrich Schütz» e «Ensemble Harmonicus Concentus». Venerdì 13 alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina, l'associazione, per il decennale dalla nascita, offre la «Petite Messe solennelle» di Rossini, direttore A. Ammacapane; Cori Jacopo da Bologna e «Ludus vocalis» e solisti.

Santa Barbara, Messa in Cattedrale

Il 4 dicembre è festa di santa Barbara, patrona di coloro che rischiano di morire improvvisamente. È la protettrice del Corpo dei Vigili del fuoco, degli Artiglieri, del Genio ferrovieri e del reparto Infrastrutture, che si sono affidati alla Santa nella celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Zuppi in Cattedrale. «Il Corpo dei Vigili del fuoco è molto legato a Santa Barbara - afferma il comandante di Bologna, Mauro Caciolai - e ci affidiamo a lei fin dall'inizio del nostro percorso e in ogni nostra missione». Omelia sul sito www.chiesadibologna.it



La liturgia in Cattedrale



Da sinistra: Matteo Passini, Federica Sacenti, Gianluca Galletti

Emilbanca e Cefal pranzo natalizio

Il presidente di Emil Banca, Gian Luca Galletti e il direttore generale, Matteo Passini, hanno invitato lunedì scorso al pranzo di Natale i rappresentanti dei media delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Piacenza e Mantova. L'evento si è tenuto nella sede del Cefal, rappresentato dalla direttrice Federica Sacenti, e il pranzo è stato allestito e servito dai ragazzi dei corsi di formazione professionale gestiti dall'ente. «Siamo una banca del territorio, e il nostro desiderio è divenirlo sempre di più» ha sottolineato Galletti.

È stato presentato il volume fotografico curato da Rossana Ruggiero, giurista e bioteticista e dal giovane fotografo Matteo Pernasclì su volti e vicende di vita di detenuti e operatori

In carcere, quei volti della povertà

DI FRANCESCA MOZZI

Speranza e tenerezza, sono queste le due parole che fanno da filo conduttore a «I volti della povertà in carcere» appena pubblicato da Edizioni Dehoniane. Il volume fotografico, curato da Rossana Ruggiero e Matteo Pernasclì è stato presentato nell'ambito de «I Martedì di San Domenico». Le storie raccolte da Rossana Ruggiero si riflettono nelle fotografie in bianco e nero del giovane fotografo e permettono al lettore di accostarsi ai volti e alle vicende di vita di detenuti e operatori carcerari. «Questo libro è frutto di un percorso difficile, perché entrare in carcere per la prima volta è sempre un pugno nello stomaco - ha raccontato la giurista e bioteticista Ruggiero - che però mi ha permesso di riconoscere l'altro e la sua dignità. Abbiamo realizzato questo libro seguendo il metodo rivoluzionario della tenerezza, indicato da Papa Francesco, perché la vicinanza e l'incontro con l'altro non possono che suscitare meraviglia e tenerezza». «Ho 23 anni e credo che realizzare questo libro mi abbia cambiato la vita, perché entrare in carcere è stata un'importante esperienza di vita - ha raccontato il fotografo Pernasclì - Esso nasce con la «speranza di guardare al carcere con speranza». Tra le cose che più mi hanno colpito c'è stata la richiesta dei detenuti di poter vedere le foto: in carcere ci sono solo specchi infrangibili che deformano l'immagine e la possibilità di vedere il proprio volto ripreso dalla macchina fotografica rappresenta in qualche modo la libertà». Il libro trae origine da un

Monda: «Il volume può aiutare a cambiare lo sguardo e guardare il mondo, come lo guarda Dio, con amore e compassione, come papa Francesco ci ricorda ogni giorno»

articolo, realizzato nel 2022 dai due autori, per L'Osservatore di strada, mensile dell'Osservatore Romano, nato per dare voce agli ultimi. «Questo libro è un pugno nello stomaco del lettore, un modo per costringerlo a fermarsi. Abbiamo tutti bisogno di vedere ciò che

non vogliamo vedere - ha affermato Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano -. Siamo alle porte del Giubileo della Speranza e credo che il volume possa aiutare a cambiare lo sguardo e guardare il mondo, come lo guarda Dio, con amore e compassione, come Papa Francesco ci ricorda». Alla presentazione del volume è intervenuto anche il cardinale Matteo Zuppi che ne ha scritto la Prefazione. «Questo libro ci porta all'interno di una realtà poco conosciuta e ci porta a riflettere sul tema della dignità di ogni persona, che non è mai buonismo ma civiltà - ha spiegato l'Arcivescovo -. Le immagini e le parole aiutano a entrare dentro le storie e conoscere una realtà di cui conosciamo poco».



Figura presepiale di Vincenzi



Ritratto di Cesarino Vincenzi

Cesarino Vincenzi, grande presepista

Con l'approssimarsi delle ricorrenze natalizie, ritorna vivo il ricordo dello scultore e pittore Cesarino Vincenzi (1914 - 2011), che al Mistero dell'Incarnazione del Signore dedicò tanta parte della sua arte. Numerosi sono i presepi da lui realizzati a Bologna e altrove con la gioiosa spontaneità del credente. Le sue figure sono dei ritratti molto espressivi di persone reali, da lui incontrate in ambito familiare o nella cerchia di amici e conoscenti. Tale caratteristica appare con straordinaria evidenza nel presepio della Cattedrale di Bologna e in quelli dei Santi Bartolomeo e Gaetano, di San Giacomo Maggiore e del Sacro



L'incontro in San Domenico

Cuore (Salesiani). Il primo di questi è stato esposto al Museo della Religiosità popolare di San Giovanni in Triario, in una mostra celebrativa del centenario della nascita dell'artista. Nella rassegna, rimasta dal 2014 al 2019, è stato possibile ammirare da vicino la straordinaria rispondenza al vero di persone care all'artista, come la sorella Maria con il figlioletto Stefano; don Mario Ghedini, negli anni '50 cappellano in San Pietro; l'anziana sorella del canonico Remo Lucchini, all'epoca parroco di Calamoscio, la parrocchia in cui allora viveva Cesarino. Tra le figure rappresentate nel presepio di San Giacomo troviamo quella del canonico architetto e pro-

fessore Angelo Raule (1889 - 1981), autore di numerose pubblicazioni di carattere storico e artistico. Ma al di là dei personaggi noti, tutte le figure sono espressione di un mondo reale, del nostro mondo popolare e contadino, un vero omaggio alla gente della nostra terra. Se dovessimo poi elencare la sua immensa produzione, ricca di opere importanti e famose, gli spazi non basterebbero di certo. Il figlio Tiziano, anch'egli artista, ha realizzato il ritratto del padre nel suo abituale aspetto gioioso: caratteristica, questa, inconfondibile e costante dell'animo di Cesarino Vincenzi.

Cesare Fantazzini

CORTICELLA

Assemblea di Zona Una riflessione su pensarsi insieme



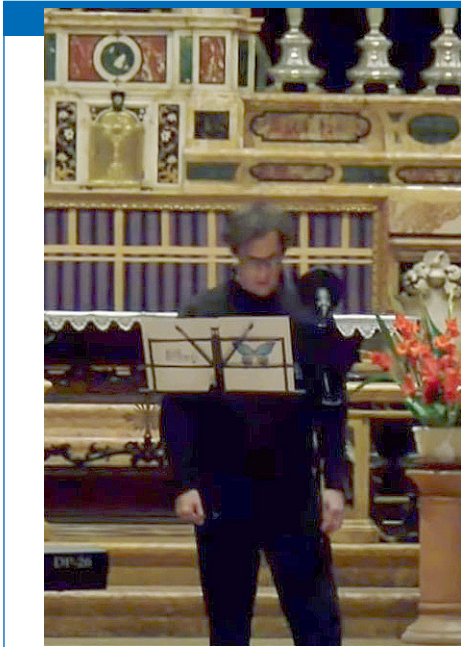
L'Assemblea

Si è tenuta recentemente nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore la sesta Assemblea della Zona pastorale Corticella. Convocati dal Signore, abbiamo invocato il suo Spirito perché ci rendesse strumenti docili alla sua voce. In comunione con le parole di papa Francesco e del nostro Arcivescovo, che ci indicano con forza la via della sinodalità, del camminare insieme, come modalità irrinunciabile per la vita della Chiesa, abbiamo scelto come tema dell'Assemblea alcune parole prese dall'ultima Nota Pastorale del cardinale Zuppi, al paragrafo 3: «Sinodalità è camminare, pensarsi insieme, in relazione gli uni con gli altri, ed è frutto della comunione che unisce tutto il popolo che vive pienamente i doni del Battesimo». Un popolo quindi, quello dei battezzati, che scommette sul fare comunione. Ci siamo quindi interrogati su cosa significhi per noi «pensarsi insieme». La relazione introduttiva di padre Marcello Matté ci ha aiutato, a partire dalla Nota, a focalizzarci sulla domanda «Cosa possiamo fare insieme?». Tra le «sonorità di fondo» suggerite mi è sembrata bella e prioritaria quella sulla prossimità: «La Zona può assumere in questo un ruolo significativo perché allarga per sua natura gli orizzonti e aiuta - forse spinge - ad abbandonare schemi consolidati dai quali le comunità parrocchiali fanno fatica - per inerzia, per mancanza di forze, per sovraccarico di richieste - a liberarsi». Nella seconda parte dell'Assemblea ci siamo suddivisi in gruppi di lavoro e abbiamo riflettuto su alcune domande pensate per aiutarci a fissare l'attenzione sui prossimi passi da fare insieme. Sono emerse tante indicazioni che sono poi state restituite in Assemblea. Ne cito solo un paio: attivare percorsi di formazione zonali sui vari ambiti della Pastorale, con attenzione particolare agli adulti; migliorare l'informazione sulle cose che si fanno, sia a livello parrocchiale che zonale.

Marco Badiali
presidente Zona pastorale Corticella

Mensa della Fraternità Messa di Zuppi

Venerdì 13 alle 19, nella Mensa della fraternità della Fondazione San Petronio (via Santa Caterina, 8), l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa prenatalizia. «Siamo molto contenti di celebrare il 47° anniversario della Mensa della fraternità col nostro Arcivescovo - afferma don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana -. È un appuntamento molto sentito ormai da anni, per condividere con tutti la celebrazione eucaristica, ringraziare i volontari per il loro prezioso servizio, affidare al Signore la vita di quanti frequentano questo luogo perché dipendenti o ospiti o volontari. La presenza del Cardinale qui significa che la mensa e gli altri servizi in via Santa Caterina sono un'opera diocesana, segno dell'amore concreto che la Chiesa di Bologna esprime verso chi è più in difficoltà. Quest'anno abbiamo anche realizzato una lotteria di Natale per sostenere i servizi e renderli sempre più accoglienti. Dopo la Messa ci sarà l'estrazione dei premi».



SANTI BARTOLOMEO E GAETANO

Serata di musica e poesia per superare le fragilità

Pensieri, immagini e visioni hanno caratterizzato l'evento «Poesia in Musica - Musica in Poesia» svoltosi il 3 dicembre nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. Due i protagonisti della serata: le poesie di Giovanni Lenzi, giovane poeta ventiquenne che proprio nella poesia ha trovato il canale privilegiato per esprimere se stesso nonostante la propria fragilità, e la musica di Blue Butterfly, Fondazione che ha curato l'evento. «Mi sono accorto per caso che mio figlio scriveva poesie - racconta Alberto Lenzi, padre di Giovanni - ed erano davvero belle. Da ciò ho capito che poteva avere un suo ruolo nel mondo E ho cominciato a far conoscere questa sua dote, per far capire a tutti che una diagnosi di malattia non può decidere il destino della tua vita».

Testimonianze e preghiera in Seminario nel nome di santa Caterina da Bologna



Preghiera in Seminario

«Et gloria Eius in te videbitur», «E la Sua gloria si manifesterà in te»: è il titolo dell'incontro carismatico svoltosi nei giorni scorsi in Seminario e dedicato a santa Caterina da Bologna. Nel corso del pomeriggio si sono alternate preghiere e testimonianze, come quelle di padre Antonio Pérez, missionario Idente, rettore del Santuario del Corpus Domini. Dopo l'Adorazione Eucaristica è seguita la Messa, celebrata dal cardinale Ernest Simoni, albanese, che, a conclusione della giornata, ha proposto una testimonianza sulla sua vita, segnata anche dall'arresto e da 18 anni di lavori forzati imposti dalle autorità dittatoriali albanesi fra gli anni '60 e '70 del secolo scorso. «Ringrazio il Signore, lo Spirito Santo e la Beata Vergine Maria che ci hanno chiamati a riunirci insieme per pregarli - ha detto Simoni -. San Paolo ci ricorda che «Dio vuole che ogni uomo sia salvato», perciò è dovere di ogni cristiano occuparsi della propria anima, della sua salvezza e della salvezza dell'anima dei propri fratelli».

«UNITI NEL DONO»

Calendario dell'Avvento con il Vangelo del giorno

Sul sito «Uniti nel dono» del Servizio nazionale per il Sovvenire, per coloro che accedono al link www.unitineldono.it/calendarioavvento/ è riservato un dono natalizio: uno speciale Calendario dell'Avvento. «Un cammino di fede e di scoperta per vivere insieme la magia dell'Avvento- spiegano i promotori - attraverso i personaggi del presepe». Per chi è iscritto o si iscrive al sito, l'invito è: «Inserisci la tua email, per poter aprire le caselle e scoprire il personaggio del giorno: troverai anche il Vangelo del giorno e una buona azione da compiere». Infine la promessa: «Ma non solo, ti aspettano dei doni speciali!». Un'occasione per scoprire il sito e vivere nel modo migliore l'Avvento.

Chiesa cattolica, una presenza nella vita di ognuno



Un'immagine della campagna

La nuova campagna istituzionale della Conferenza episcopale italiana racconta una realtà fatta di piccoli gesti, ma molto importanti e incisivi

Un viaggio emozionale tra i mille volti della «Chiesa in uscita», una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la nuova campagna istituzionale della Conferenza episcopale italiana che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento. La campagna, dal claim incisivo «Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno» si articola attorno ad alcune domande (quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede? Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati?) e ricorda l'impegno quotidiano dei sacerdoti e delle

comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani. L'azione visibile della Chiesa cattolica è un'opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili. «Nell'Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna – spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - vogliamo raccontare il valore tangibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non». Ideata e prodotta da «Casta diva group», la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal 1° dicembre fino a fine gennaio 2025, si snoda tra tv, radio, web, social e stampa. Gli spot, da 15 e da 30

secondi, raccontano una Chiesa vicina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: ascolto, che si traduce nella capacità di accogliere ogni voce, soprattutto quelle inascoltate; fede, che illumina il cammino di chi è alla ricerca di Dio e di significato; lavoro, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; speranza ai dimenticati, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; ponte tra le generazioni, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità. Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell'ascolto e della condivisione. Perché «la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te».

Gli interventi del cardinale Zuppi e dell'europarlamentare Bonaccini nell'ambito del Festival che si è svolto dal 26 al 30 novembre in diverse città della regione

Per le migrazioni accoglienza e legalità

Zuppi: «Bisogna salvare chi è in pericolo, accogliere quanti è possibile. E anche la Chiesa ha un compito»

DI ANDREA CANIATO

Non stiamo vivendo una situazione di emergenza. Non siamo invasi dai migranti. Da due anni sono di più gli Italiani che hanno scelto di migrare all'estero degli stranieri presenti in Italia. Sono alcune delle evidenze che hanno stimolato la riflessione del cardinale Zuppi e dell'europarlamentare Stefano Bonaccini, nell'ambito del Festival della migrazione che si è svolto dal 26 al 30 novembre in diverse città della regione. Nato dalla collaborazione di Migrantes con realtà accademiche e sociali, il Festival, partito da Modena, sta allargando il territorio del suo cartellone, fra cui appunto Bologna. È intervenuto anche il direttore generale di Migrantes monsignor Pierpaolo Felicolo, che ha ricordato come il nostro passato e il nostro presente emigratorio devono essere sprone per guidarci all'apertura e all'inclusività. «La paura è cattiva consigliera - ha detto il Cardinale - come la polarizzazione, perché ti fa schierare, ma non ti fa capire i problemi, che sono enormi, nessuno li sottovaluta. L'Africa è il continente che ha maggiori possibilità e prospettive di sviluppo in questo momento, ed è interesse anche dell'Europa parteciparvi. Il piano Mattei è un contenitore, speriamo che dia forma a un rapporto a cui non partecipino solo l'Italia. La scuola, con tutti i suoi problemi, è eccezionale nella sua capacità di integrazione che inizia con relazioni che si allargano, e in questo la Chiesa svolge un ruolo prezioso».

Bonaccini ha ricordato: «Vengo da una cultura politica, mi definisco di Sinistra, ma riconosco che la Sinistra italiana si è occupata molto poco di temi come la denatalità. Quando nacqui, nel 1967, quell'anno nacquero in Italia un milione di bambini. Nel 2024, probabilmente non si arriverà a 370.000. Dobbiamo dirci che avremo bisogno di più migranti, non meno, e non verranno tutti dall'Africa. Nello stesso tempo dobbiamo dirci che se non saremo capaci di fare politiche di integrazione per dare a tutti gli stessi diritti, ma anche pretendere gli stessi doveri, rischiamo che si crei una disintegrazione». «Abbiamo tutti il dovere - ha proseguito -, a partire dall'Europa, di politiche che ad esempio ridistribuiscono chi arriva per non far pagare un prezzo troppo alto a quei Paesi, come l'Italia, che si trovano i più esposti. Nessun Paese può pensare di accogliere tutti indiscriminatamente, perché si arriverebbe a uno scontro sociale. Ci sarebbe bisogno di un'Europa unita, non solo dalla moneta ma anche da politiche di accoglienza dei migranti e redistribuzione. Se passa invece il concetto "prima gli Italiani", quando chiederemo di redistribuire su scala europea ci verrà detto: "No, prima gli svedesi, gli ungheresi, i francesi, eccetera"». «Bisogna evitare le polarizzazioni colpevoli - ha detto ancora Zuppi - perché poi allontanano dai problemi, che diventano la caricatura dell'altro. Il Papa ha detto: "si devono salvare tutti". Invece pochi giorni fa sono morte ancora 20 persone e 4 bambini: è l'unico che ha dato la notizia è stato Avvenire. Io mi vergogno che nel Mediterraneo ci siano ancora i bambini che muoiono. Ci dovremmo vergognare tutti, è un'offesa all'umanità e anche all'Europa. Questo non significa "dentro tutti", significa salvare i bambini. Che mondo è quello in cui non si salvano i bambini? Questa è la cosa che ci dovrebbe scandalizzare di più. Il problema è che l'illegalità si combatte con la legalità. Se la legalità non c'è, oppure si trova in corso d'opera, è soltanto negativa e favorisce l'illegalità».



Un momento del Festival: l'incontro con il cardinale Zuppi

RACCOLTA LERCARO

Incontro fine anno sulle donazioni

Il 2023 e il 2024 sono stati anni ricchi di doni per la raccolta Lercaro: opere che numerosi artisti hanno voluto donare alla collezione permanente della Raccolta, e anche come incontri, occasioni di dialogo, scambi in museo. Giovedì 12 alle 18 sarà un momento di incontro per ammirare l'esposizione di tutte le donazioni, conoscere in anteprima il catalogo 2024 della «Project room», lo spazio espositivo che la Raccolta ha dedicato in particolare ai giovani artisti, i talenti emergenti con i quali e per i quali ha costruito progetti in rete con le più importanti realtà del territorio. Per l'occasione, il centro artistico musicale «InSuono Aps» curerà l'accompagnamento musicale della serata che sarà anche l'occasione per lo scambio di auguri e il brindisi natalizio. Ingresso a offerta libera a favore dell'associazione «Il Ponte di Casa Santa Chiara Odv».



Il presepe siciliano esposto al museo Davia Bargellini

Bologna «Città di presepi» Le Natività più significative

Nella lettera con cui invita a fare il presepe e a iscriversi alla Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle comunità», il cardinale Zuppi approfondisce il senso di questi gesti: «In questo Avvento di attesa del Santo Natale e dell'inizio del grande Giubileo, fare memoria della nascita del Salvatore ci conferma nella speranza», e sottolinea la necessità di «preparare i cuori alla pace, per la quale dobbiamo pregare tanto soprattutto in questo momento». E Bologna come ogni anno si appresta a diventare una «città di presepi». Il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) insieme al Centro Studi per la Cultura popolare (Cscp) propone dal 10 dicembre al 19 gennaio la mostra di sculture «Figure presepiali»: un appuntamento ormai classico con gli artisti dell'Associazione per le Arti Francesco Francia, eredi della tradizione presepiistica bolognese. Sono Natività e Maternità realizzate da: F. Beretti, E. Bertozzi, G. Buonfiglioli, M. Carroli, D. Cassano, I. Dimitrov, P. Gualandri, L. Cavicchi, M. Macchiarini, L. E. Mattei. I Musei Civici d'Arte Antica organizzano al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44) fino al 19 gennaio, in collaborazione con il Cscp, l'esposizione «Il Museo siciliano del Settecento dal Museo Giannettino Luxoro di Genova», con la cura di Adele Tomarchio: viene presentata una «scarabattola» siciliana con

l'Adorazione dei Magi del trapanese Antonio Matera (1653-1718), offerta dal Museo genovese. Si gusterà il confronto fra questa elegante opera e quelle dei grandi plasticatori bolognesi sette/ottocenteschi. È aperta anche la Rassegna degli Amici del Presepio nel Loggione di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27) ora alla 30ª edizione, col suo carico di creatività, fantasia e «umarel», per presepi calati nel tempo e nello spazio di Bologna. Nel complesso del Baraccano, via Santo Stefano 119, si incontra la raffinata bellezza di «Nativity» di Ivan Dimitrov, con le grandi interpretazioni scenografiche delle opere di Dürer, Bruegel, Rubens e Leonardo. In Piazza Capitini 6 (Quartiere Barca) viene aperto l'ampio presepio tradizionale realizzato da Corrado Mattei, illustrato dal suo costruttore, tutti i giorni dalle 15 alle 19. A Prunaro, frazione di Vergato, in via Serra 667 è già aperto il «Presepio di Luca», grande scena presepiale appenninica, ispirata alla vita contadina montanara di 60 anni fa (ogni giorno della 9 alle 17, fino al 12 febbraio). Vale la pena di ricordare che in molte chiese della diocesi sono presenti presepi di grande qualità: uno di essi, quello di San Michele Arcangelo di Capugnano, può vantare di essere il più antico presepio (attestato al 1560) di tipo domestico d'Italia. Info su tutto: 3356771199 e www.culturapopolare.it

Gioia Lanzi

La preghiera per la pace segue da pagina 1

Anche ai bambini del catechismo, gli educatori fanno recitare la preghiera - conclude don Zacchini - e ci è molto caro recitarla durante le cene nella Casa canonica della parrocchia. Qui infatti sono accolte una ventina di persone, diverse delle quali provengono, e sono fuggite, da Paesi con guerre e gravi problemi». Anche Michele Ferrari, presidente della Zona pastorale Ozzano - Valle dell'Idice, nella quale la scorsa settimana l'Arcivescovo ha svolto la Visita pastorale, testimonia che «in svariati momenti della Visita, l'Arcivescovo ha posto a tema la pace e come conseguirla, e quindi ha ricordato la propria lettera per l'Avvento e la preghiera,

che abbiamo recitato insieme. Particolarmente intenso è stato poi il momento dell'incontro, domenica scorsa, con le suore Francescane Adoratrici di Maggio di Ozzano, presso le quali opera un numeroso e molto attivo Gruppo di preghiera, al quale l'Arcivescovo ha affidato il compito proprio di pregare intensamente per la pace. In seguito a questo, abbiamo deciso di chiedere a tutta la Zona, le parrocchie e anche le singole famiglie, di recitare ogni giorno la preghiera e di riflettere sulla lettera di Avvento». «La preghiera che ci propone il cardinale Zuppi è semplice e insieme efficace - afferma Annalisa, del movimento di Comunione e Liberazione - e l'abbiamo diffusa a tutti i nostri amici del movimento».

Chiara Unguendoli

«Le mistiche del Medioevo»: Chiara d'Assisi e la povertà

Nell'ambito del ciclo di incontri dedicato alle mistiche del Medioevo, organizzato dall'Istituto «Veritatis splendor» di Bologna in collaborazione con la Fter, venerdì 13 ore 18 nell'Aula Magna dell'Istituto «Veritatis splendor» (via Riva di Reno, 55) si svolgerà il secondo appuntamento, sul tema: «Chiara d'Assisi (1194-1253). A difesa della povertà». L'introduzione alla figura storica di Chiara d'Assisi sarà a cura di fra Marco Guida, frate minore, della Pontificia università Antonianum. Lettura delle «Lettere di Chiara ad Agnese di Boemia» a cura di Cristiana Raggi; graphic recording emozionale di Monica Cortonesi (Yobiscribes); musiche e canto di Matteo Zenatti. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Per informazioni: Istituto Veritatis splendor, segreteria@fondazioneleercaro.it, tel. 0516566239.



Un momento della Visita

Tanti gli incontri, intensi e partecipati, nei tre giorni passati. La conclusione con la Messa alle 10.30 nella chiesa di San Francesco a San Lazzaro

Oggi finisce la visita a San Lazzaro

La visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona di San Lazzaro si è aperta giovedì 5 con la recita del Vesprio, la Messa e un «apericena» coi Ministri istituiti e i rispettivi coniugi. La sera, in chiesa, si è svolto un incontro con le famiglie, caratterizzato da un intenso dialogo relativo soprattutto alle difficoltà di comunicare la bellezza del matrimonio cristiano in una società che imposta diversamente il rapporto di coppia. L'Arcivescovo ha detto che non esistono ricette, ma che occorre riscoprire personalmente la bellezza della vita coniugale ordinaria, senza mai chiudersi. Anche coi figli, per i quali l'importante è l'accompagnamento: camminare insieme e volersi bene. Oggi un grave problema è quello della solitudine, una cosa veramente deleteria: il 47% delle famiglie è composto da una persona sola; quindi il rischio della solitudine è il tema da affrontare,

con la vicinanza e con l'ascoltarsi, con lo stare vicini gli uni agli altri. Anche nella Chiesa il ruolo della coppia è importante, soprattutto in ambito educativo, ma esiste il grande tema della sofferenza e della malattia, per il quale occorre, dice il Cardinale, «prendersi per mano con tanta tenerezza». La formula del matrimonio è: «fedele nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». È stato toccato anche il tema delle coppie senza figli e del rispetto della vita dall'inizio alla fine naturale. Venerdì 6 la giornata è iniziata a Idice, dove, nei locali delle opere parrocchiali, è stata celebrata la Messa. Nell'omelia l'Arcivescovo ha citato santa Teresa che diceva: «Io cerco sempre il bene anche dove sembra che non ci sia». Ciò che è richiesto ai cristiani è saper vedere oltre l'apparenza i poveri, ed essere aperti e accoglienti. Gesù si fa avvicinare e si avvicina a noi.

Nella grande sala conferenze di Conserve Italia il Cardinale si è poi incontrato con il mondo del lavoro, in particolare con quello cooperativo, che trasmette valori etici anche per dare una prospettiva e una speranza alle generazioni future. Anche qui si è svolto un intenso dialogo coi presenti. La visita è proseguita a Villa Arcobaleone, dove gli anziani ospiti anno festeggiato il Cardinale offrendogli anche alcuni omaggi. Emozionante l'incontro all'Istituto Mattei con molto studenti, coi quali l'Arcivescovo si è intrattenuto in un dialogo intenso e di grande affetto e cordialità. La Visita pastorale è proseguita con altri incontri nella serata di venerdì e nella giornata di ieri, per andare a chiudersi oggi con la Messa finale alle 10.30 nella chiesa di San Francesco.

Sandro Merendi

DI VINCENZO BALZANI *

Le Conferenze delle Parti sul clima (Cop) sono incontri negoziali annuali, organizzati dalle Nazioni Unite, per arginare la crisi climatica. Queste conferenze sono iniziate nel 1994 e sono giunte alla ventinovesima edizione, conclusa il 22 novembre scorso a Baku, Azerbaijan. In alcune di queste conferenze si sono raggiunti importanti risultati, primo fra tutti l'accordo di massima fra 195 nazioni nella Cop21 di Parigi nel 2015 per limitare il riscaldamento globale a non più di 1,5°C, per porre termi-

Contrasto debole al cambiamento climatico

ne all'uso dei combustibili fossili entro il 2035 e per costituire un fondo di 100 miliardi di dollari al fine di far fronte ai danni causati dal cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo. Di fatto, però, le emissioni globali di gas serra sono state in continuo aumento e le previsioni indicano che nel 2100 il riscaldamento globale supererà 2,9°C, con disastrose conseguenze. La Cop29 si è svolta in un insieme di con-

dizioni sfavorevoli: in uno Stato (e quindi con un presidente della conferenza) molto interessato alla produzione di combustibili fossili; alla presenza di 1700 lobbisti dell'«Oil&gas», più numerosi della somma dei delegati dei dieci Paesi più vulnerabili; con tensioni geopolitiche per motivi storici fra Azerbaijan e Francia e con la ri-elezione negli USA del presidente Trump che ha minacciato di ritirare la delegazione ameri-

cana. La Cop29 avrebbe dovuto contribuire al conseguimento, almeno parziale, del «New collective quantified goal», un piano di aiuti finanziari che i Paesi più industrializzati e, quindi, più responsabili del cambiamento climatico, dovrebbero fornire ai Paesi meno sviluppati e più danneggiati. Uno studio indipendente, compiuto da tre economisti di vaglia, ha stimato il fabbisogno dei Paesi in via di sviluppo in 1.000 mi-

liardi di dollari annui a partire dal 2030 e 1.300 miliardi annui a partire dal 2035. Fin dall'inizio, però, si è capito che i Paesi sviluppati non avevano alcuna intenzione di fornire somme così ingenti. È iniziato, quindi, un difficile negoziato terminato alle tre di notte dell'ultimo giorno. Si è riconosciuto che i Paesi in via di sviluppo hanno bisogno di 450-600 miliardi di dollari all'anno, ma ne riceveranno solo 300 fino al 2035.

Questa somma, che è tre volte quella dell'accordo di Parigi del 2015, verrà fornita, però, solo in parte dai bilanci dei Paesi donatori e, per il resto, da «altre fonti» non meglio definite, sotto forma di prestiti agevolati o da finanza privata. Tale conclusione è stata fortemente e giustamente contestata dai Paesi meno sviluppati, particolarmente dai piccoli stati insulari che sono quelli in maggior pericolo a causa del cambiamen-

to climatico. È ormai evidente che le conferenze Cop non sono più adatte per raggiungere l'obiettivo di porre fine al cambiamento climatico, tanto è vero che un gruppo di autorevoli scienziati e politici, guidati dal segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, ha inviato una lettera aperta a tutti gli Stati per procedere a una riforma delle Cop. Tra i firmatari della lettera figurano l'ex segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e l'ex presidente dell'Uncff, Christiana Figueres.

** docente emerito di Chimica Università di Bologna*

L'astensione dal voto in Emilia-Romagna, fatto su cui riflettere

DI MARCO MAROZZI

Individualismo, crollo della fiducia politica, fine dei valori forti, pensiero debole, crisi dei corpi intermedi, associazionismo figlio degli influencer, slabbrarsi della rappresentatività di ogni tipo di istituzione. E poi e poi e poi: non tutte queste mutazioni sono (totalmente) negative, tutte però hanno inciso dell'astensionismo che ha segnato le elezioni regionali in Emilia-Romagna: oltre il 53 %. Michele de Pascale è stato eletto dal 25% degli elettori, uno su quattro. È con questa situazione che sa di doversi misurare il nuovo presidente della Regione. Con il crollo del capitale sociale. Ovvero la partecipazione dei cittadini, politica, sociale, culturale. Delle associazioni di base sul territorio, che ha raccontato il politologo di Harvard Robert Putnam, che studiando i movimenti elettorali in Usa, arrivò sin negli anni '70 alle Regioni italiane appena create, eleggendo l'Emilia-Romagna a modello di «civicness», senso civico. Ha continuato le sue analisi, è stato osannato e invitato dagli amministratori bolognesi, ha pubblicato libri con Il Mulino. Adesso però, a 84 anni, nelle ultime interviste racconta «perché sei solitario», «knows why you are lonely». Non è una resa all'individualismo sfrenato di Trump di nuovo sul trono, è l'amarezza di vedere vincoli di solidarietà non egoistici che si sfaldano. Sabino Cassese, 89 anni, grande costituzionalista, ministro con Ciampi, scrive che qualcosa non va: «significativo il fatto che le ultime elezioni regionali in Emilia-Romagna abbiano visto una partecipazione al voto di poco superiore al 46% degli elettori, proprio nella zona d'Italia con la maggiore tradizione civica e per l'elezione di un ente, la Regione, tradizionalmente considerato dai cittadini più vicino dello Stato». Cercando sollecitazioni positive, si può dire che è necessario cercare nuove radici sul territorio in cui si opera. Il ragionamento vale anche per la Chiesa, con le differenze fra città e paesi, le Messe diversamente sguarnite, eppure spifferi di solidarietà e spiritualità che cercano concretezze. Sul piano politico la situazione del centrosinistra regionale diventa ancora più grave per gli oppositori, che non trovano solidità. Le scelte di De Pascale per la Giunta regionale, i nomi, le zone, le realtà da rappresentare, si confrontano con questo. Accontentare chi ha votato, guardando a chi non lo ha fatto. Non è solo una spartizione fra correnti del Pd e dei suoi cespugli. Capitale sociale è l'esatto contrario dei «free riders», chi viaggia in autobus senza biglietto. Tant'è che Putnam finì anche negli spot Tper, i trasporti pubblici emiliano-romagnoli, e nei progetti di «città gentile», di «giardinieri civici». Il professore fu invitato dagli amministratori bolognesi. I patti associativi di Virginio Merola e Matteo Lepore hanno quell'origine, come nella Ravenna di de Pascale e in molte realtà cittadine. Fiducia, autorità, legittimazione sono i cardini su cui si crea la rete con le istituzioni. Il costituzionalista Cassese segnala però che nella situazione attuale «la fiducia è marginalizzata, l'autorità è sostituita dalla sovranità, la legittimità rimpiazzata dalla legalità». «Sintomi di un deficit di capacità rappresentativa». «La virtù civica – insegna Putnam - è assai più solida quando è radicata in una significativa rete di relazioni sociali di reciprocità. Una società di individui virtuosi ma isolati non è necessariamente ricca di capitale sociale».

IN SAN GIACOMO MAGGIORE



Zuppi ha celebrato la Messa prenatalizia per l'Università

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Centinaia di giovani lunedì sera hanno partecipato alla Messa prenatalizia in San Giacomo per il mondo dell'Università

FOTO A. MINNICELLI

Bersani, «padre» delle coop

DI GIAMPAOLO VENTURI

Un incontro particolare, sul tema : «Giovanni Bersani: lo sviluppo attraverso il modello cooperativo», in luogo speciale, ovvero in un'aula del Dipartimento di scienze e tecnologie agroalimentari, al plesso di Agraria dell'Università di Bologna, ma collegato con Bersani quant'altri mai, nella memoria di tutti quelli che lo hanno conosciuto, sia per le iniziative cooperative in Italia, sia per quelle in altri Paesi, a cominciare dall'Africa. Dopo il saluto di Davide Viaggi, docente di Economia agraria, alimentare ed estimo rurale all'Università di Bologna, il convegno è iniziato con la presentazione da parte del sottoscritto della biografia di Bersani, quindi con la parte storica, a vantaggio soprattutto dei più giovani, che non l'hanno conosciuto. Ho iniziato con un ricordo, fra i tanti: quando Bersani accettò di incontrare gli studenti del corso sperimentale europeo a indirizzo storico. «Dopo solo un'ora che parlava agli studenti delle sue iniziative in Africa - ho ricordato - ben quattro andarono da lui a dargli la loro disponibilità a lavorare ai suoi progetti». Il fatto dava la misura di come i giovani sentissero che le sue non erano chiacchiere, ma fatti, e di quanto fosse trascinante la forza delle sue proposte. D'altra parte, Bersani sceglieva personalmente i suoi collaboratori, e «ci prendeva» pressoché sempre. Piero Cavrini, poi, direttore del Consorzio italiano cooperative agricole (Cica), ha presentato il senso del progetto cooperativo in

Italia, sottolineando più volte che, quando si parla dei principi del Cica e delle cooperative in genere, questo è, nelle nostre zone, sinonimo di «progetti di Bersani». E ha ricordato anche le difficoltà degli anni Quaranta, quando si arrivava ai morti. Un posto a sé ha occupato la testimonianza del professor Luigi Vannini, a lungo collaboratore di Bersani, «dal quale - ha detto - ho molto imparato». Vannini ha tracciato i vari aspetti dell'attività di Bersani, dei quali è stato testimone diretto: dall'impegno nel nostro territorio (sia pianura che montagna) a quello in Africa e altrove. Al di là delle opinioni dei responsabili europei, erano gli Africani stessi ad apprezzarne l'impegno, a valutarne l'onestà intellettuale e non solo; per questo, contrariamente alla opinione degli Europei, vollero che Bersani restasse presidente a vita del Comitato paritetico Ce - Acp. Sempre Bersani uni, nelle sue iniziative, le due dimensioni: quella locale e quella mondiale, portando le conoscenze e le prospettive mondiali nella azione locale, e viceversa. Daniele Ravaglia, infine, vicepresidente di Concooperative Terre d'Emilia ha spiegato la modernità del modello cooperativo, documentando le sue affermazioni con le cifre opportune, e Luca Mulazzani, del Dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari dell'Unibo ha chiuso il convegno auspicando la crescita della collaborazione e della trattazione di questi temi, a tutto vantaggio degli studenti universitari che, presenti, sono apparsi molto interessati alla presentazione, quindi a eventuali continuazioni.

DI FABRIZIO POMES *

Al silenzio generale sulle condizioni di vita nelle carceri farebbero eccezione, come riportato dalla stampa, le «boutade» del sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia, con delega alla Polizia penitenziaria, Andrea Delmastro Delle Vedove. Lo stesso che avrebbe detto che la sua delega non riguarda i detenuti. L'ultima esternazione sarebbe avvenuta durante la presentazione del mezzo blindato in dotazione al Gruppo operativo mobile della Polizia penitenziaria per le traduzioni degli imputati di Alta sicurezza e 41bis dove tra l'altro, poi, vi sarebbero state espressioni gravi, come riportato dalla stampa, che non meravigliano perché, all'interno di un disegno politico più complessivo, che fa il paio con il combinato disposto di operazioni che mirano a cancellare i diritti e le legittime e civili forme di protesta. Tanto il DDL Sicurezza quanto il Decreto «svuota-carceri», in uno con l'obbligatorietà imposta dal DAP della divisa agli agenti di polizia penitenziaria estesa anche negli Istituti penali minorili, sono sintomatici di un'affermazione di un diritto penitenziario coniugato in maniera afflittiva e non rieducativa. Con queste affermazioni sarebbe smentito quanto da sempre sostenuto circa il garantismo nei processi e il giustizialismo

nell'esecuzione penale. Non si considera infatti che tanti detenuti al 41bis e in AS sono in attesa di giudizio e in carcere solo perché per quei reati è prevista una presunzione assoluta di colpevolezza. Nonostante alcune minoritarie affermazioni compiaciute sui SOCIAL si è messo in difficoltà anche l'intero corpo della Polizia penitenziaria, che ha come motto "Despondere spem munus nostrum" che significa "Garantire la speranza è il nostro compito". L'unico esito accettabile sarebbe allora che il sottosegretario rassegnasse le dimissioni perché non può recitare un ruolo istituzionale se non vuole e non può mettere in atto il dettato costituzionale dell'art. 27 che mira alla rieducazione e risocializzazione del condannato. In un Paese civile sarebbe la politica a chiederle mentre in Italia, invece, gli unici a porre il problema sono stati i garanti, Antigone, gli avvocati penalisti alla cui categoria il Sottosegretario appartiene. Per il resto silenzio. Non se ne parla in TV e sui giornali, a parte qualche blog, e tra qualche giorno sarà solo l'ennesima pagina nera scritta dal Governo. Basti pensare che il dott. Vespa, nella sua striscia quotidiana di 5 minuti nell'intervista al ministro della giustizia Nordio non ne ha fatto proprio menzione.

** redazione di «Ne vale la pena»*

Usokami e Mapanda, i primi 50 anni di fratellanza



Una processione a Usokami

DI PAOLA GHINI
E MATTEO FERRARI

Il libro «Usokami e Mapanda. 50 anni di cooperazione missionaria fra le diocesi di Bologna e Iringa. 1974-2024» (La Bancarella editrice) nasce dal desiderio di raccogliere in un unico testo le tante vicende, esperienze e ricchezze che hanno segnato questi cinquant'anni di cooperazione tra le Chiese di Bologna e Iringa, affinché restassero nella memoria collettiva e, anche, potessero essere conosciute da chi, più giovane, ne ha solo sentito parlare in questi ultimi anni o da chiunque volesse avvicinarsi all'argomento. Negli anni è stato scritto tanto: negli opuscoli che puntualmente uscivano, ogni anno, la III domenica di Quaresima, nei

dépliant, nelle tante lettere comunitarie inviate dai missionari alla Chiesa di Bologna o agli amici e nelle varie pagine o inserti dei nostri notiziari diocesani («Bologna missione», prima; «Insieme notizie», «Oltre i confini» e «Bologna Sette», poi). Il tutto era frammentario e forse, ora, non facilmente reperibile nella sua completezza: da qui l'idea del volume che «rilega» i vari tratti di storia della cooperazione. La parte storica del libro segue una narrazione cronologica; ogni capitolo è, poi, completato da schede che trattano in modo più approfondito argomenti o fatti di particolare rilevanza. Non tutto, ovviamente, ha potuto trovare spazio; nella scelta delle notizie e degli avvenimenti riportati ci ha guidato il desiderio di mettere in

luce quegli elementi che, a nostro parere, sono stati i più importanti, arricchenti e hanno reso questa un'esperienza di Chiesa. Primo fra tutti la connotazione diocesana: nessuno è partito a titolo personale, ma è stato inviato dalla nostra Chiesa; la scelta di una vita comunitaria tra presbiteri, religiosi e laici che, pur nella fatica, ha consentito una condivisione delle diverse sensibilità e un conseguente arricchimento reciproco; il pieno inserimento nella pastorale diocesana di Iringa; il primato dato alla Parola di Dio nella vita della comunità e nella vita delle piccole comunità di base; il ruolo dei laici nelle comunità cristiane dei vari villaggi della parrocchia e la loro gioiosa accoglienza del messaggio evangelico, il coinvolgimento di

tanti bolognesi in questa esperienza missionaria. Le numerose testimonianze che arricchiscono la seconda parte del libro sono il segno più evidente delle tante persone che hanno contribuito, in vari settori, all'opera missionaria o hanno potuto, attraverso una più o meno lunga esperienza presso la missione o altre parrocchie delle diocesi di Iringa, allargare il proprio orizzonte di vita. Un grande ringraziamento va a Marcella e Francesco Grasselli che hanno curato l'organizzazione e l'impaginazione di tutto il testo, la correzione delle bozze di stampa, l'impostazione degli inserti fotografici e a don Francesco Ondedei che ha curato con noi il volume. Per info e prenotazione libro: cmd.bologna@gmail.com

Missione in Tanzania, il nuovo documentario

Mercoledì 11 dicembre alle ore 21 al cine teatro del Meloncello (Via Curiel, 22 a Bologna) sarà proiettato il film documentario per i cinquant'anni del gemellaggio tra le Chiese di Bologna e Iringa. Alla presentazione interverranno Arrigo Pallotti, docente dell'università di Bologna, Marco Stupazzoni, regista del documentario e don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano della Cooperazione missionaria tra le Chiese. Dal gennaio 1974 la nostra Chiesa di Bologna è presente in Tanzania, sull'altopiano della regione di Iringa. E' una presenza che nasce da un gemellaggio tra la Chiesa di Bologna e la Chiesa di Iringa e i loro rispettivi vescovi (il cardinale Antonio Poma e monsignor Mario Mgulunde), in una prospettiva di comunione e di cooperazione tra due Chiese.

Intervista a don Domenico Cambareri, cappellano dell'Istituto penale per i minorenni del Pratello che ha scritto un libro che raccoglie le lettere ai suoi giovani

Un prete «di galera» e il sogno della libertà

DI FRANCESCA MOZZI

«Perché non potete sopportare che qualcuno stia dalla vostra parte? Credi di soffrire meno se sparisci volontariamente da quei cuori? Accetta che qualcuno possa soffrire e attenderti, e prenditi la responsabilità di tornare, lasciati prendere al volo!» Questo è un passaggio del libro edito dalle Edizioni San Paolo ed intitolato «Ti sogno fuori. Lettere da un prete di galera» scritto da don Domenico Cambareri, cappellano dell'Istituto penale per minorenni di Bologna, che ben conosce la realtà del carcere minorile e le storie di tanti ragazzi che qui ha conosciuto o che incontra ogni giorno. Molte le tematiche che vengono toccate in questo libro: l'amicizia, prima di tutto, quella tra due persone profondamente diverse per età, cultura e situazioni di vita, ma anche la fede, il perdono, le aspettative per il futuro. Un'opera che ci pone di fronte a diversi interrogativi e che scuote le nostre coscienze, che ci fa riflettere su come si debba ridare speranza e fiducia a quegli adolescenti che, dopo i loro errori passati, devono poter trovare un posto nella società e la loro strada per iniziare nuovamente a vivere «fuori», là dove tutti noi dobbiamo contribuire a creare un futuro migliore, in cui ciascuno possa sentirsi protagonista e coltivare i propri sogni. Storie di vita sconosciute ai più, e relegate a una sorta di irrilevanza sociale, ma che ci possono dare la misura di quanto sia importante non arrendersi, come società, e fornire strumenti di cambiamento, percorsi di

riconoscimento e prospettive per il futuro. A don Cambareri abbiamo rivolto alcune domande. Come nasce il libro e quale messaggio vuole comunicare? Il libro nasce con l'intenzione di trasmettere fuori dalle mura dell'Ipm, Istituto penale per i minorenni, tutta la bellezza che quel luogo, in maniera misteriosa agli occhi di fuori, però concreta, assai concreta, si realizza. Sono ragazzi capaci di esperienze bellissime e allora questo libro le vuole regalare anche agli altri, anche alle lettrici e lettori che avranno la bontà di leggerlo. La forma è quella della lettera. Perché questa scelta? Perché il carcere è l'unico luogo dove questo strumento di comunicazione, che è quello epistolare, ancora esiste. I ragazzi, per mantenere il loro collegamenti affettivi, scrivono, scrivono a mano e così anch'io ho dovuto riprendere questa antica e bellissima tradizione. Yassin, protagonista di questo libro, è il mio



Don Domenico Cambareri

interlocutore con cui, attraverso le lettere, mantengo la nostra amicizia e seguiamo anche il nostro dialogo educativo, per lui, ma anche per me. Cosa c'è nel libro del suo essere un sacerdote nel carcere minorile? C'è la straordinaria sorpresa di trovare, soprattutto nella presenza e nella vicinanza anche a tanti ragazzi musulmani, un vero incontro culturale che arricchisce entrambi. E io stesso sono tanto cambiato da quando sono diventato il cappellano, ormai quattro anni e mezzo fa. Questa dinamica dentro o fuori dal carcere esiste ora a Bologna? È presente tantissimo perché, come per ogni vita, noi siamo anche fondamentalmente la somma, di tutti gli incontri che facciamo e più i ragazzi incontrano adulti significativi, e Dio solo sa quanto sia raro questo, più loro hanno possibilità di farlo; se li trovano e nasce uno scambio tra di loro, nasce un patto generazionale, hanno la possibilità di uscire e non tornare più, altrimenti, come tante volte accade, c'è un tira e molla, un entra-esce continuo che non fa bene certamente a loro, ma neanche a noi. C'è una storia che l'ha colpito particolarmente e che ha messo all'interno del libro? Le storie sono tutte importanti. Sicuramente il rapporto con questo ragazzo, che è stato il primo che si è veramente fidato di me e mi ha fatto sentire la responsabilità di quando un adolescente si fida di un adulto, mi ha insegnato che bisogna essere seri. Ecco, quindi la storia con Yassin, sicuramente, è quella più grande e più importante.



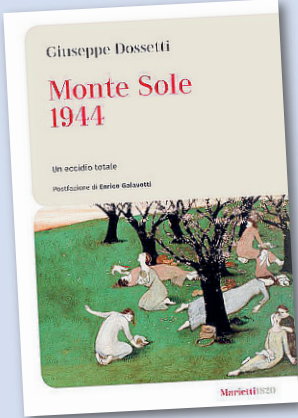
Sulla destra il carcere del Pratello

80 ANNI DALLA STRAGE

Giuseppe Dossetti su Monte Sole. Quell'eccidio totale sotto le Querce

«La prima cosa da fare, in modo molto risoluto, sistematico, profondo e vasto, è l'impegno per una lucida coscienza storica e perciò ricordare: rendere testimonianza in modo corretto degli eventi». A questo sprona Giuseppe Dossetti negli scritti del volume «Montesole 1944 - Un eccidio totale» edito da Marietti 1820 con postfazione di Enrico Galavotti. Il saggio, inizialmente posto col semplice titolo di «Introduzione» in apertura dell'opera di monsignor Luciano Gherardi «Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri tra Setta e Reno», (edizioni Il Mulino, 1986) fu poi ripubblicato dalle Edizioni Dehoniane Bologna in occasione del 70° anniversario delle stragi di Marzabotto. Un'opera intensa, analitica, che scava nelle dinamiche più profonde della storia ed esamina le cause delle stragi perpetrate inserendole non solo nel contesto bellico, ma soprattutto in quello politico e sociale dell'epoca, nell'indottrinamento e nella logica perversa che le hanno ali-

mentate. L'autore definisce quello di Marzabotto un «delitto castale», quasi un dovere-missione a cui i carnefici si sentono chiamati in nome dell'ideologia della razza superiore diffusa in Europa da decenni. Di fronte a tanta enormità di male, suggerisce ciò che i cristiani dovrebbero compiere: dare corretta testimonianza degli eventi e perpetuarne il ricordo, conservare una coscienza lucida e vigile che sappia opporsi ad ogni male fin dalla fase iniziale della sua nascita, compiere una revisione del patrimonio culturale e religioso mantenendosi saldi e puri nella fede che devono nutrire della parola di Dio e dell'Eucarestia. Rispetto a tutti i grandi problemi della vita e della storia diviene dunque necessario diffondere l'«inculturazione della fede», agendo per la pace in nome di Cristo. A quasi quarant'anni dalla sua prima pubblicazione, nell'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, questo saggio rimane un'opera di grande attualità.



La copertina del libro

Giubileo, giovani, Intelligenza artificiale e Bibbia

Suggerimenti di lettura per alcuni testi da mettere sotto l'albero di Natale da parte della storica libreria delle Paoline

In occasione delle Feste natalizie ormai prossime, la libreria Paoline (via Altabella, 8) fornisce qualche suggerimento di lettura. Per sapere qualcosa di più sul Giubileo è possibile leggere il libro Enzo Fortunato «Vivere il Giubileo. Un itinerario spirituale nella Basilica di San Pietro» edizioni San Paolo. In occasione dell'anno giubilare, padre Fortunato, frate minore conventuale, volto noto della televisione e dei social, porta alla

scoperta della Basilica papale di San Pietro in Vaticano di cui è il direttore della Comunicazione. Ogni capitolo del libro corrisponde ad una tappa di questo percorso: la piazza e il colonnato del Bernini, la porta Santa, la Pietà di Michelangelo come simbolo della Grazia, la tomba di San Pietro su cui è stata edificata la Basilica, la più grande chiesa del mondo. Non mancano il riferimento alla Bolla di indizione del Giubileo, «Spes non confundi» e la cronologia dei Giubilei passati per dare completezza al volume ed inserirci nello spirito giubilare. Dedicata ai più piccoli, la nuova «Power Bible» edizioni Paoline, illustrata in stile manga da Shin-joong Kim e Sook-ja Yum, composta di sei volumi dedicati all'Antico Testamento e

quattro al Nuovo Testamento, acquistabili separatamente. Un approccio alla Bibbia decisamente poco tradizionale che utilizza la potenza del linguaggio grafico, amatissimo dalle generazioni più giovani, per avvicinarle alla Parola e continuare a far conoscere la storia della Salvezza. Uno strumento nuovo di evangelizzazione in un tempo in cui web, videogiochi, fumetti, YouTube e i social occupano il nostro tempo. Fedeli ai libri originali i testi e i personaggi, seppure in forma di fumetto, con precise citazioni ed opportune piccole note esplicative, ove necessario. Per chi ama l'attualità, Paolo Benanti «Il crollo di Babele. Che fare dopo la fine del sogno di Internet?» edizioni San Paolo. L'autore, francescano del Terzo

Ordine Regolare e teologo, è tra i massimi esperti mondiali di bioetica, etica delle tecnologie, intelligenza artificiale. In quest'opera descrive la situazione attuale e si chiede cosa ci aspetti, quale peso avrà sull'umanità l'Intelligenza Artificiale. «Ma sei noi mettiamo l'uomo e la macchina sullo stesso livello sarà l'uomo che fa da sensore e controlla la macchina o sarà la macchina che fa da sensore e controlla l'uomo?», questo uno degli interrogativi che si pone in questo momento storico in cui Internet sta cominciando a dare segni di cedimento con fake news, difficoltà a comunicare serenamente in rete e a fidarsi di quello che vediamo. Di argomento sociale, il volume di Mattia Ferrari «Salvato dai migranti. Racconto di uno stile

La presentazione di alcuni volumi nella libreria delle Paoline in via Altabella



di vita» con presentazione di papa Francesco, Edb. L'autore, cappellano dell'aps «Mediterranea saving humans» presenta la situazione drammatica nel nostro Mediterraneo, preda di mafie, di violenze e di sfruttatori, e racconta alcuni degli incontri significativi che ha avuto, il suo vissuto e il suo

impegno tra i migranti e per loro. Un'opera che spinge all'accoglienza e all'amicizia con i poveri sottolineando che «il cervello non basta: occorre mobilitare i cuori» e creare un altro mondo possibile eliminando ciò che impedisce a tutti di avere una vita nuova e giusta. Alessandra Fioni

Da giovedì 28 novembre a domenica 1 dicembre l'arcivescovo si è recato nella Zona pastorale di Ozzano e Valle dell'Idice ed è stato accolto da realtà ecclesiali e laiche



A sinistra l'incontro all'Odv di Ozzano. A destra la visita alla Comunità Giovanni XXIII di Mercatale



Una Visita nel segno dell'incontro

DI SEVERINO STAGNI, CATALIN OLTEAN E FABIO BRUNELLO *

L'esperienza di questi giorni deve portarci a ciò che il Vangelo di Luca dice di Maria, che custodiva e rimuginava in sé le parole e i fatti riguardanti l'incarnazione del Figlio di Dio. Ecco cosa dobbiamo fare in questi giorni: custodire e rimuginare i fatti che ci riguardano. In questa nostra povera umanità sofferta deve incarnarsi quel Dio che viene a noi con gioiosa speranza, carica d'amore. Il Vescovo ne è stato un richiamo forte con la sua presenza. Ciò che ha caratterizzato quest'esperienza è stato la presenza del mondo laico; ad

accogliere l'Arcivescovo, oltre le comunità parrocchiali, tanti cittadini, i sindaci di Ozzano, San Lazzaro e Monterenzio, che hanno dato il loro saluto e risposta a una domanda posta loro: che rapporto esiste tra l'amministrazione pubblica e le parrocchie. I sindaci sono consapevoli che il contributo delle parrocchie con le loro attività è essenziale al buon andamento della vita sociale dei nostri Paesi. Altro evento, l'incontro con la realtà del lavoro: imprenditori, artigiani, commercianti e agricoltori, insieme ad operai e sindacati in confronto, con l'intento di esprimere in ogni settore le preoccupazioni e le speranze. Incontro sereno e capace di

creare empatia non solo con il Vescovo ma anche tra di loro. Un'imprenditrice ringraziando affermava che c'è bisogno di incontri come questo. Bravissimi i carabinieri delle stazioni di Ozzano e Monterenzio che ci hanno seguito con discreta presenza rassicurante da buoni amici. Le parrocchie! Tutte sono state visitate. Bisano la più lontana e anche la più piccola ha avuto la gioia di partecipare alla Messa del Vescovo e dei preti della zona pastorale, con il sindaco di Monterenzio che animava con la chitarra il canto. Poi a Monterenzio l'Angelus e il saluto ai presenti. Bella la visita a una cooperativa che raccoglie il miele italiano e dà

lavoro assieme ad altre imprese agli abitanti del posto. Ancora, a Pizzano la Messa. A Mercatale e Castel de Britti i giovani in dialogo con l'Arcivescovo, e i bambini del catechismo in uno spettacolo curato da loro. I genitori attenti in un dialogo sentito con il cardinal Zuppi. Qui ringraziamo Letizia, la trascinatrice di ogni attività giovanile. A Santa Maria della Quaderna la «lectio divina» con una bella partecipazione. Infine, nella chiesa di Sant'Ambrogio



Sopra la Messa conclusiva nella chiesa di Sant'Ambrogio di Ozzano; a sinistra un momento conviviale con le suore Francescane Adoratrici; a fianco l'incontro all'Ima; a destra il momento di accoglienza anche con i sindaci della Zona



Adolescenti e giovani alla ricerca di senso Una serata con Zuppi per capire fede e vita



I giovani a Mercatale

«Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie» una frase che ha un significato straordinario e molto attuale. Una frase che ha guidato l'incontro tra il cardinale Matteo Zuppi e oltre 60 tra adolescenti e giovani della Valle dell'Idice. È stata una serata davvero intensa e allo stesso divertente quella passata dal Vescovo sabato scorso. Una serata ideata e gestita dai giovani dell'oratorio di «Restate ragazzi» di Mercatale, alle porte di Bologna, in collaborazione con i giovani di tutta la Zona pastorale, riflettendo sul conformismo prevalente, pensando ad esempio all'ossessione per i social, per la moda, a come le persone si adattano alla società di massa e a come sono tormentati dalla paura di essere giudicati dagli altri. Un momento di condivisione tra il vescovo Matteo e i tanti ragazzi dai 14 ai 20 anni che hanno affollato l'incontro: un vero e proprio talk show moderno con tanto di sigla dove il Cardinale è stato l'ospite d'onore incalzato dalle domande dei ragazzi. Argomento molto attuale e serio quello che nasce da una frase di Carlo Acutis, giovane prematura-

Gli animatori di «Restate ragazzi» di Mercatale hanno organizzato un talk per riflettere sulla vita e la fede oggi

mente scomparso a 15 anni e che – come ufficializzato da papa Francesco – diventerà santo durante la Celebrazione eucaristica di domenica 27 aprile 2025, Santa Messa che chiuderà le Giornate giubilari proprio dedicate ai ragazzi e alle ragazze. «Io e noi vanno insieme. Se c'è tanto io, ci deve essere tanto noi – le parole dell'arcivescovo -. Tutti siamo originali. Ma se sei originale e stai da solo, che ci fai con questo dono prezioso? L'originalità diventa bella se puoi aiutare gli altri». La serata – presenti anche i sindaci di San Lazzaro di Savena, di Monterenzio e il vice-sindaco di Ozzano Emilia – è proseguita con un botta e risposta tra il cardinale e i ragazzi. Pensieri profondi, ma anche domande più leggere, spaziando dal calcio alle passioni giovanili. Ma prima di chiudere con un «arrivederci», il Vescovo Matteo è tornato sul tema della serata: «L'originalità serve per aiutare gli altri. Siamo originali, non dobbiamo avere paura di avere qualcosa di unico e nostro. Ma questa originalità la capiamo solo mettendola al servizio degli altri».

Giacomo Bondi



Un momento della serata

veglia di Avvento e la grande celebrazione della Messa conclusiva della visita del Vescovo: chiesa gremita fino a scoppiare, i cori di tutte le comunità insieme ad animare il canto. Gente compresa in una partecipazione gioiosa e in un grande e raccolto silenzio. Poi non possiamo dimenticare la bella e grande realtà della Comunità papa Giovanni XIII, accogliente e gioiosa: un bell'esempio per le nostre parrocchie. Un grazie a chi ci ha offerto crescentine e salumi, lasagne e tortellini e quant'altro serviva per la nostra sopravvivenza. Grazie agli stacanovisti delle varie cucine parrocchiali e della «pubblica» di Monterenzio, sinistrate dalle alluvioni.

* parroci e officianti nella Zona pastorale Ozzano - Valle dell'Idice



Vergine Guadalupe, migrantes in festa

Una immagine realizzata in Messico della Vergine di Guadalupe giunse a Bologna nel 1776: un gruppo di gesuiti, che dovette lasciare l'America Latina in seguito alla soppressione dell'Ordine, trovò accoglienza presso la parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza dove lasciò questa immagine che attirò l'attenzione dei Bolognesi. La festa della Vergine di Guadalupe, giovedì 12 dicembre, vedrà quindi riunite alle 19 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza le comunità migrantes che si affidano al patrocinio della Guadalupana: le comunità ispanofone e brasiliane delle Americhe e la comunità filippina, che la riconosce anch'essa come patrona. Gli eventi di Guadalupe hanno segnato in modo molto profondo la storia della evangelizzazione del continente americano e non solo: durante l'Avvento del 1531 la Madre di Gesù apparve sotto le sembianze di una giovane atteca in attesa del suo Figlio e la sua immagine rimase impressa nel poncho di san Juan Diego.



Ottani in visita alla Zona Granarolo Emilia Pastorale condivisa ma da curare meglio

La Zona pastorale di Granarolo dell'Emilia ha accolto il 27 novembre il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani per un incontro con le cinque comunità parrocchiali che la compongono. Rispetto ad altre, la nostra Zona è piuttosto piccola e coincide con il territorio comunale, una dimensione che favorisce la condivisione e l'integrazione fra le diverse comunità. Don Filippo Passaniti è parroco di tutte le cinque parrocchie, assistito da don Giovanni Beretta. Monsignor Ottani ha fatto visita ad alcune delle chiese della Zona, incontrando alcuni gruppi parrocchiali, per poi fermarsi a Viadagola per la Messa, nella memoria liturgica della Beata Vergine della Medaglia miracolosa. Nell'incontro con i collaboratori parrocchiali, monsignor Ottani ha sottolineato l'importanza di continuare a costruire il progetto di Chiesa basato sulle Zone e quindi sulla condivisione e sull'apertura, ricchezza soprattutto per le piccole comunità che, se isolate, rischiano di spegnersi. Ha

poi ricordato alcune delle priorità che l'Arcivescovo ci consegna, dalla catechesi degli adulti, alla costruzione della pace, all'attenzione da porre nella celebrazioni delle esequie. È stata poi la volta di alcune testimonianze relative ai diversi ambiti, che hanno raccontato alcune esperienze, quali la creazione di un nuovo gruppo Scout, il coinvolgimento dei genitori nel catechismo ai bambini e nei gruppi medie, il gruppo della Parola per gli adulti, la collaborazione della Caritas di Zona con i servizi sociali e altre associazioni del territorio, la cura della liturgia. Gran parte delle attività pastorali sono svolte in maniera integrata tra le diverse parrocchie, frutto di un cammino di condivisione positivo, ma che è stato molto veloce e non sempre ordinato, a volte faticoso, e che richiede ancora di lavorare soprattutto sul coordinamento e sulle forme organizzative. L'invito di monsignor Ottani è di andare avanti su questa strada di condivisione, percorrendo cammini generativi per offrire sempre crescita nella fede. **Giorgio Moretti, presidente Comitato Zona pastorale Granarolo**



Acli, le compatrone dell'Europa unita

Alla vigilia del Giubileo del 2000 san Giovanni Paolo II, il papa dell'Europa unita, ha proclamato compatrone d'Europa Brigida di Svezia, Caterina da Siena e Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), con un documento, «Spes aedificandi», che richiama il tema stesso dell'imminente Giubileo: la speranza che non delude. Per celebrare i 25 anni di questo celeste patrocinio, l'associazione «Cooperazione cristiana per l'Europa» e le Acli offrono un incontro per conoscere meglio queste tre grandiose figure da un punto di vista insolito: come possono aiutarci a ridare speranza a un'Europa così frastornata da guerre, crisi sociali e demografiche? Cosa può «servire» una compatrone d'Europa alle europee di oggi? Ciascuna santa sarà raccontata e attualizzata dagli ospiti: padre Giovanni Bertuzzi, domenicano, per santa Caterina da Siena, padre Marco Paolinelli, carmelitano, per santa Edith Stein e il promotore dell'evento Francesco Masina per santa Brigida. Appuntamento venerdì 13 alle 18 nella sede Acli di via Lame 116 a Bologna.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato Monica Mazzoli, Vice-Direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute.
PASTORALE GIOVANILE. Per prepararsi spiritualmente al Giubileo dei giovani, la Pastorale giovanile propone alcuni momenti di preghiera e riflessione per giovani dai 18 ai 30 anni durante il periodo di Avvento e Quaresima. Primo momento mercoledì 11 alle 21 nella parrocchia di San Martino di Casalecchio.
UFFICIO LITURGICO. Per quanti desiderano manifestare con la preghiera l'attesa del Signore nel suo ritorno glorioso, l'Ufficio Liturgico invita a vigilare nel tempo di Avvento ogni sabato prima di Natale alle 21.30 nella chiesa Santa Maria di Fossolo. Per organizzare la preghiera, segnalare la disponibilità al servizio con messaggio a: 3402517477. donstefanoculiersi@gmail.com.
COSE DELLA POLITICA. La commissione diocesana «Cose della politica» organizza incontri sul ciclo «Partecipazione, corresponsabilità, democrazia». Giovedì 12 dalle 18 alle 20 incontro online su «L'esperienza dell'associazione Cose nuove». Introduce Fabrizio Passarini presidente dell'associazione. Per info: cosedellapolitica@gmail.com

parrocchie e chiese

PIOPPE DI SALVARO. Oggi alle 15.30 nella parrocchia di Pioppe (via Porrettana sud, 130 - Marzabotto), veglia di preghiera con canti, letture, riflessioni. A cura della Scuola di Pace Savigno, Mir e Pax Christi.
SAN DOMENICO SAVIO. Oggi e domenica 15 nella parrocchia di San Domenico Savio mercatino di Natale dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 20.
SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO. Percorso formativo sul «Perdono responsabile». Da ottobre ad aprile, dalle 16 alle 18, incontri nella Sala Dehon, allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi, 45). Domenica

«Cose della politica, incontro web su «Partecipazione, corresponsabilità, democrazia» Sabato a Sant'Antonio di Padova il CantaNatale nel racconto di padre Berardo Rossi

15 il terzo incontro. Gli incontri avranno presente il testo di Gherardo Colombo «Il perdono responsabile. Perché il carcere non serve a nulla». Se ne leggeranno alcuni capitoli ogni volta prima degli incontri. Per info: Beatrice Draghetti e-mail: dbeabea@gmail.com
PARROCCHIA DELLA DOZZA. Per il ciclo «Da Monte Sole al presente - Incontri di riflessione sulle violenze collettive» giovedì 12 alle 20,45 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, secondo incontro su «Mozambico» con il giornalista Pier Maria Mazzola, direttore delle riviste Africa e Nigritia.
SANTI SAVERIO E MAMOLO. Oggi alle 16.30 nella chiesa in via San Mamolo, 139, «AnnunziaMolo in Coro» straordinario concerto di tre noti cori cittadini: Calì, Note a verbale, Quadriclavio.
BEATA VERGINE IMMACOLATA (via Piero della Francesca, 3). Mercatino di Natale: oggi ore 10-12/18-22; sabato 14 ore 16-19.30; domenica 15 ore 10-12/17-19.30; sabato 21 ore 16-19.30; domenica 22 ore 10-12/17-19.30.

associazioni

ASSOCIAZIONE DON SERRA ZANETTI. Associazione di volontariato don Paolo Serra Zanetti organizza per venerdì 13 alle 20 una cena conviviale nella parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques, 56) Per le adesioni e-mail a: donpaolo.sz@gmail.com
CENTRO SAN MARTINO. Domenica 15 alle 16.15, nella Basilica di Santa Maria Maggiore il Gruppo vocale Gemma presenta un concerto di musiche natalizie. Dirige Giovanni Pirani. Solisti Elisa Biondi, Emilio Balboni e Cristian Borsari. All'organo Emanuela Sitta e alla chitarra Fabrizio Benfenati. Entrata libera.

OPIMM/1. Oggi, Festa dell'Immacolata, in via Emilia Ponente, 130, alle 9 Messa celebrata da monsignore Giovanni Stagni; alle 10,15 esibizione del coro Centopassi. Dalle 9 alle 13 mostra mercato Atelier di Ceramica Opimm.
OPIMM/2. Mercoledì dalle 14 alle 18 nella sede Opimm (via del Carrozzaio, 7) seminario su «La riabilitazione e il re-inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità acquisite» dalle 14 alle 18. Obiettivo è contribuire a far conoscere percorsi formativi integrati in continuità con la riabilitazione medica, per garantire alle persone con disabilità acquisita un sostegno nel riattivarsi ed essere incluse nella vita sociale e lavorativa. Info: comunicazione@opimm.it - 051389754
CIF. Giovedì 12 alle 16.30 in sede (via del Monte 5), Maria Teresa Cremonini terrà un incontro sul tema «A tavola con D'Annunzio».

cultura



Esercizi spirituali per i giovani il 26-29 dicembre

Al Seminario arcivescovile (p.le Bacchelli 4) dal 26 al 29 dicembre si svolgeranno gli Esercizi spirituali per giovani (18-35 anni) guidati da don Marco Bonfiglioli e don Ruggero Nuvoletti. Gli esercizi, che avranno inizio alle 17.30 del 26 e termineranno alle 9.30 del 29, si terranno in forma residenziale. È necessario portare la Bibbia, un quaderno per appunti, lenzuola e asciugamani. Il contributo richiesto è di 90 euro. Per info e iscrizione scrivere a: viadiemmas@gmail.com (indicando nome, cognome, età, parrocchia, cellulare, e-mail e segnalando eventuali esigenze alimentari).

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1. Visite guidate gratuite. Oggi, Portici da record alle 09.30; Oratorio dei Fiorentini alle 10.00 e 11.30; Torri tour ore 11.30; Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 15.30 e 17.00; Lucio Dalla e Bologna alle 15.30; Basilica di Santo Stefano alle 16.00; Bologna proibita alle 17.30. Domani: Napoleone a Bologna alle 10.30; Flash tour: il Prateello alle 12.30; Chiesa dei Santi Gregorio e Siro alle 15.30; Bologna e la moda alle 20.30. Calendario aggiornato: www.succedesoloabologna.it
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/2. Dal 6 al 22 dicembre, con un ampio ventaglio di orari a disposizione, visite guidate per ammirare da vicino i resti del più antico teatro in muratura dell'architettura romana. Per info tel. 051.2840436 info@succedesoloabologna.it
CANTANATALE. Sabato 14, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2), alle 16 si rinnova la magia del CantaNatale nel racconto scritto da padre Berardo Rossi. La lettura dell'attore Giorgio Comaschi, sarà accompagnata dal canto di brani natalizi eseguiti da un gruppo di ex del Piccolo Coro dell'Antoniano, dall'armonica di William Tedeschi, e dai cori della Scuola Primaria «Carducci» di Bologna diretto da Gisella Gaudenzi e della Scuola Primaria Paritaria «Mariele Ventre» di San Pietro in Casale diretto da Andrea Bondi.
MIKROKOSMOS. Oggi alle 18.30, nella parrocchia di san Bartolomeo della Beverara, concerto corale «Aspettando il Natale» con il coro Ad Maiora e il coro della Beverara.
PALAZZO BONCOMPAGNI. Venerdì 13 e venerdì 20 alle 17 - 18 e 19, visite a Palazzo al lume di candela. Un viaggio nel tempo per vivere le atmosfere dell'epoca di papa Gregorio XIII.
GALA VERDIANO. Venerdì 13 alle 20 al Centro culturale La terrazza (via del Colle, 1 - Ponticella), nel trigesimo dalla scomparsa del

maestro Luppi e in memoria di Angelo Labanti, verrà organizzato un Gala verdiano con selezione di «Traviata» con Bordignon, Menini, Shen, Xu, Canta, Bacchi; concerta il pianista Dragan Babic; presenta Alessandro Busi (info. 347 9024404).
FONDAZIONE ZUCHELLI. Sabato 14 alle 20.30, il Teatro auditorium Manzoni ospiterà il Gran concerto biennale di fine anno e la Premiazione dei vincitori del Concorso Zucchelli 2021-2024, con riconoscimenti ai giovani talenti del Conservatorio «Martini» e dell'Accademia di Belle arti.
MUSICA INSIEME. Martedì 10 alle 20.30 all'Oratorio San Filippo Neri, proiezione e concerto «Istante Dante» per Mico-Bologna.
CASA CIRCONDARIALE ROCCO D'AMATO. Mercoledì 11 alle 16 nella Casa circondariale in via del Gomito, 2 spettacolo teatrale «Tradimenti e oblii» realizzato nella Sezione maschile della Casa circondariale di Bologna, con la partecipazione di studenti di Unibo e la regia di Paolo Billi.
FESTIVAL LETTERARIO PROFEZIE. La prima edizione del festival «Profezie», si terrà il 14 e il 15. Due giorni di incontri e cultura per affrontare con studiosi internazionali tre questioni centrali: la storia, il razzismo e il lavoro, nella chiesa Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112). Sabato 14 alle 16 «Fare carovana per attraversare il deserto»; alle 17 l'incontro «Rileggere la storia»; alle 21 il concerto «NavidadNuestra» di Ariel Ramirez a cura dell'Associazione musicale Amadé. Domenica 15 alle 15.30 «Rileggere il razzismo»; alle 18.30 terzo e ultimo incontro «Rileggere il lavoro», poi il live concert di Marco Rovelli alle 20. Info: comunicazione@ilporticoeditoriale.it.
IL GENIO DELLA DONNA. Domani alle 17.30 nella Sala Zodiaco di Palazzo Malvezzi, conferenza di Gabriella Mazzocchi su «Donne del Risorgimento: Giulia e le altre».
CINEMA TEATRO ANTONIANO. Giovedì 12 alle 18, in Mensa padre Ernesto, presentazione del libro «Nella tana del coniglio. Quando la lotta con il cibo diventa un'ossessione» con Francesca Fialdini giornalista e conduttrice Rai.

10 ANNI DALLA MORTE

A San Lazzaro memoria e preghiera per Bersani

Nel 10° anniversario della scomparsa di Giovanni Bersani, sabato 14 alle 10, nel cimitero di San Lazzaro di Savena, si terrà un momento di memoria e preghiera sulla sua tomba, in ricordo della sua opera al servizio del progresso economico-sociale del nostro territorio e dei Paesi in via di sviluppo.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10.30 nella chiesa di San Francesco a San Lazzaro Messa conclusiva della Visita pastorale alla Zona San Lazzaro. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale «Fiorita» alla statua dell'Immacolata; a seguire nella basilica di San Francesco presiede i Secondi Vespri della solennità. Alle 18.30 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata Messa per la festa della Patrona.
DOMANI Alle 20.30 dall'Hotel La Pioppa a Borgo Panigale presiede fiaccolata e preghiera in memoria di Christina Tepuru e tutte le vittime di tratta.
VENERDÌ 13 Alle 11 nella basilica di Santa Maria dei Servi Messa per la festa di santa Lucia Alle 19 nella Mensa del Centro San Petronio della Caritas diocesana Messa prenatalizia per il 47° anniversario dell'apertura.
SABATO 14 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.
DOMENICA 15 Alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella accoglie la Tavola di San Domenico di rientro dopo il restauro. Alle 18.30 nella basilica di Sant'Antonio di Padova Messa per Mariele Ventre nel 29° anniversario della morte.

DOMANI

Una fiaccolata per Christina

Domani alle ore 20.15, raduno presso l'Hotel La Pioppa (via Marco Emilio Lepido 217) per la recita del Rosario in cammino fino al Cippo che ricorda Christina Tepuru nel luogo dove fu uccisa 15 anni fa (via delle Serre, presso la Rotonda del camionista). L'iniziativa è promossa da Albero di Cirene ODV e da altre Associazioni, in particolare la Comunità Papa Giovanni XXIII propone questa iniziativa in memoria delle donne vittime di tratta e di violenza nell'anno del centenario dalla nascita del suo fondatore, Don Oreste Benzi. La cerimonia sarà guidata dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «L'orchestra stonata» ore 16, «Giurato numero 2» ore 18.40, «Francesco Guccini: fra la via Emilia e il West» ore 21
BRISTOL (via Toscana, 146) «Il monaco che vinse l'Apocalisse» ore 15 «La stanza accanto» ore 16.45 - 18.45 - 20.45
GALLIERA (via Matteotti, 25) «Il ragazzo dai pantaloni rosa» ore 16.30, «Vermiglio» ore 19, «Sulla terra leggeri» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «I profumi di madame Walberg» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14) «Il pazzo di Dio. La strada di don Oreste Benzi» ore 16, «Il maestro che promise il mare» ore 17.15 «Criature» ore 19.15, «Leggere

Lolita a Teheran» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «La misura del dubbio» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «Una terapia di gruppo» ore 16.30 - 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Iddu - L'ultimo padrino» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Piccole cose come queste» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Il gladiatore 2» ore 15.45 - 18.15 - 21 (VOS)
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Il ragazzo dai pantaloni rosa» ore 18 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Giurato numero 2» ore 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Giurato numero 2» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 DICEMBRE
Galletti monsignor Vincenzo (1968)
10 DICEMBRE
Molinari monsignor Abelardo (1961), Sfondrini don Giovanni (1971), De Maria monsignor Gastone (2006)
12 DICEMBRE
Vivarelli don Ugo (2012)
13 DICEMBRE
Brocadello don Pasquale (1988)
14 DICEMBRE
Emiliani padre Tommaso, filippino (1972)
15 DICEMBRE
Dossetti don Giuseppe (1996)



Un momento della intitolazione

Beata Pellesi, cappella al Bellaria

La stanza nella quale è stata degente per 24 anni la beata Rosa Pellesi, nel padiglione Tinozzi dell'ospedale Bellaria, è stata trasformata in cappella. Mercoledì scorso il cardinale Zuppi l'ha intitolata alla Beata che trascorse in quel luogo lunghi anni, malata di tubercolosi, pur continuando a dare una preziosa testimonianza, un servizio di accompagnamento spirituale e di cura agli altri ricoverati. L'idea dell'intitolazione è stata del cappellano, don Enrico Bartolozzi, su indicazione di molta parte del personale dell'ospedale e dei pazienti.

Uffici Comunicazioni della regione

Venerdì 6 dicembre nell'Aula Santa Clelia dell'Arcivescovado è stato convocato il Consiglio Regionale dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Ceer, insieme ai Direttori dei settimanali Fisc. All'incontro è intervenuto anche monsignor Domenico Beneventi, Vescovo di San Marino-Montefeltro e nuovo Delegato della Ceer per le Comunicazioni Sociali, Alessandro Rondoni, Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Ceer, e si è unito in videoconferenza anche Vincenzo Corrado, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali.



L'incontro nell'Aula Santa Clelia



Il presepe di Piumazzo

Da oggi inizia il Brevetto Presepi

Il Circuito dei Santuari riapre eccezionalmente in questo Natale per un brevetto speciale: il Brevetto presepi. Nel territorio diocesano saranno presenti al Santuario della Madonna di Passavia, a San Lorenzo in Collina, Monte San Pietro, Lustrola, Granaglione di Alto Reno Terme, a Bologna in via Azzurra, a Piumazzo e Castelfranco Emilia. I Presepi si potranno raggiungere con qualunque tipo di bici, handbike, oppure a piedi. Come per il Circuito, basta fare un selfie davanti al presepe e caricarlo sull'app. Info su www.emiliaromagnaturismo.it

Il punto del rettore sulla vita e la comunità del Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV» in occasione del 105° anniversario dall'inizio delle attività

L'anniversario del «Flaminio»

Monsignor Turchini: «Quest'anno la nostra comunità è cresciuta ed è diventata più internazionale»



La comunità del Seminario regionale

DI ANDREA TURCHINI *

Martedì, nella memoria della Madonna di Loreto, ricorre il 105° anniversario dell'avvio del Pontificio Seminario regionale Flaminio «Benedetto XV». Non si tratta di un anniversario di quelli considerati importanti, ma riteniamo rilevante quanto sta accadendo nella nostra comunità e approfittiamo dell'anniversario per dividerlo con le nostre chiese diocesane. Dal febbraio 2022, infatti, abbiamo avviato il processo per rinnovare il Progetto formativo del Seminario regionale e rendere la nostra proposta di vita più adeguata, oltre che ai recenti documenti ecclesiali, anche

alle condizioni e alle esigenze che emergono nel rapporto con i seminaristi e le diocesi. Il nuovo Progetto formativo è stato scritto insieme ai formatori della Comunità propedeutica di Faenza per rendere organico il percorso di discernimento tra la tappa propedeutica e quella discepolare vissuta in Seminario. Il lavoro è stato sospeso per due anni in attesa dell'approvazione della nuova «Ratio» nazionale dei Seminaristi che è prossima alla pubblicazione. Le novità che si troveranno nel progetto formativo sono soprattutto relative alla maggiore personalizzazione dei percorsi formativi, alla possibilità di variare maggiormente la proposta all'interno del lungo percorso ri-

chiesto e all'assunzione del principio di gradualità nell'inserimento pastorale arrivando a vivere l'ultimo anno di seminario prima del diaconato in una parrocchia a Bologna. Dalla fine di novembre del 2022 una parte dell'edificio del seminario che ci ospitava è stata dichiarata inagibile a causa di lesioni provocate inizialmente dal terremoto del 2012 e aggravate dal fenomeno di subsidenza del terreno causato dalla siccità degli ultimi anni. In previsione dei lavori che dovranno essere affrontati, abbiamo pensato opportuno trasferirci e, grazie alla disponibilità del cardinale Zuppi e con il consenso degli altri vescovi, abbiamo pensato di utilizzare Villa Revedin, storica

residenza estiva degli arcivescovi di Bologna. Durante l'estate sono stati svolti alcuni lavori di ordinaria manutenzione; all'inizio di settembre abbiamo traslocato e cominciato ad abitare questa nuova sede che ci dà l'opportunità di una dimensione più domestica della vita comune e di un ambiente più a misura della nostra comunità. In questo anno la nostra comunità è un po' aumentata di numero ed è diventata ancora più internazionale: dalla Comunità propedeutica di Faenza sono arrivati quattro seminaristi che iniziano il primo anno; dalle diocesi di Irging e Mafinga in Tanzania, diocesi in cui la Chiesa di Bologna è presente da cinquant'anni, sono arrivati due

seminaristi che condivideranno la formazione con noi; da Posillipo è arrivato Paolo, del vicariato apostolico di Istanbul, che continuerà a Bologna il suo percorso di discernimento e formazione. In questo anno condividiamo la vita del Seminario con noi formatori: cinque seminaristi di Bologna; tre di Imola; due di Faenza; due di Ferrara; due di Rimini; due di Ravenna e uno di San Marino-Montefeltro. A loro si aggiungono due seminaristi del Vicariato di Istanbul e due seminaristi tanzaniani per un totale di 21 seminaristi presenti al Regionale. Una piccola comunità con cinque nazionalità diverse.

* rettore del Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV»



PELEGRINAGGIO A MALTA SUI PASSI DI SAN PAOLO

Un viaggio spirituale, con Don Massimo Vacchetti

1-5 GENNAIO 2025

Un'esperienza di fede e scoperta tra i luoghi che testimoniano il passaggio di San Paolo a Malta, organizzato con l'Ufficio Sport, Turismo e Tempo Libero della Chiesa di Bologna. Visita basiliche, antiche grotte e monumenti, ripercorrendo l'eredità spirituale lasciata dall'Apostolo delle Genti con la sapiente guida spirituale Don Massimo Vacchetti

Viaggio in aereo a/r da Bologna
4 notti, pensione completa
Trasferimenti, visite, incontri inclusi

Iscrizioni presso Petroniana Viaggi
Quota di partecipazione: €1399 a persona

Acconto: €420 all'atto della prenotazione

Info e prenotazioni:

PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051261036
pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

La Messa prenatalizia per l'Alma Mater Zuppi: «Se la speranza cambia la realtà»

«Si trasmette da cuore a cuore, la speranza non delude». Questo pensiero di papa Francesco ha guidato la celebrazione eucaristica dedicata all'Università di Bologna e presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, svoltasi lunedì scorso nella basilica di San Giacomo Maggiore, in piena zona universitaria. «Abbiamo preparato questa giornata, questa Eucaristia, con una serie di eventi nei singoli gruppi e associazioni - afferma don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale universitaria -. Questo per collaborare e ascoltare i giovani sul tema della speranza, che c'è stato restituito non in forma di risposta, ma di ulteriori domande che ascolteremo durante l'Eucaristia». Nell'omelia, integralmente disponibile sul canale YouTube di «12Porte», il Cardinale si è chiesto: «Come sperare quando abbiamo il certificato che non ha senso



Un momento della Messa nella basilica di San Giacomo Maggiore

sperare? La disillusione sembra necessaria per prevenire l'illusione, non sperare sembra sia il realismo e sembra faccia scegliere le cose vere della vita. Non è così, è esattamente il contrario - ha proseguito -. La speranza è realista perché entra nella realtà per cambiarla e tante volte il realismo non si rende conto della realtà. La speranza non delude, non perché vedo, oggi, questo essere uomini di speranza, ma perché so che con la vostra parola sarà efficace. La speranza ci rende

liberi di affrontare il male. La speranza non sarà mai delusa». Citando la Bolla di indizione del Giubileo 2025, dal titolo «Spes non confundit» e firmata da papa Francesco lo scorso 9 maggio, l'Arcivescovo ha citato «quella porta che tutti vogliamo attraversare per farci uomini e donne di speranza. Nel cuore di ogni persona - ha proseguito Zuppi - è racchiusa la speranza come desiderio ed attesa del bene, pur non sapendo che cosa porterà con sé il domani». (A.M.)

Non vedenti, corso formativo

Il Movimento apostolico ciechi, in collaborazione con la Fondazione Lega del filo d'oro Ets, promuove un corso di formazione per operatori impegnati sulla disabilità complessa in presenza di minorazione visiva, nell'ambito del progetto «Autonomie possibili». L'iniziativa è cofinanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (Carisbo) e supportata da prestigiosi enti come l'Istituto dei ciechi Cavazza, la Casa di lavoro per donne cieche e l'Arcidiocesi di Bologna. Il programma, strutturato su una durata complessiva di 60 ore (35 online e 25 in presenza), mira a formare operatori

qualificati con competenze avanzate per supportare persone con disabilità plurime e psicosensoriali. Gli obiettivi includono la comprensione di bisogni specifici delle persone con sordocecità e disabilità psicosensoriale; l'acquisizione di strumenti per progettare interventi educativi e riabilitativi personalizzati; lo sviluppo di strategie per promuovere l'autonomia, l'inclusione scolastica e la vita indipendente; la collaborazione tra famiglie e servizi attraverso un approccio integrato. Il corso si aprirà il 10 gennaio 2025 con una lezione online dedicata alla comprensione delle caratteristiche della disabilità

complessa e si concluderà il 15 marzo 2025 con una giornata in presenza a Bologna focalizzata sulla mobilità e sugli adattamenti ambientali. A tenere le lezioni saranno professionisti esperti, tra cui psicologi, medici specialisti, assistenti sociali e tecnici del settore. Il corso è gratuito e aperto a un massimo di 30 partecipanti, tra cui educatori, insegnanti, assistenti sociali e operatori sanitari. È previsto il rilascio di un diploma certificato da Irecoop, a condizione di una frequenza minima del 75% delle ore. Il programma e le iscrizioni, aperte fino al 15 dicembre 2024, sono sul sito www.cavazza.it.